

l'Olivo

2022
Gennaio
Febbraio

Bimestrale di collegamento della comunità cristiana di Trasanni – Anno XLIV n. 428



“INSIEME AL
SOFFIO DELLO SPIRITO”
SINODO PER UN CAMMINO
DI UNITÀ PASTORALE



Foglio di collegamento

autorizzazione del tribunale di Urbino n. 90/80 del 16.05.80

conto corrente postale 11202611

L'Olivo bimestrale di collegamento della comunità cristiana di Trasanni



Direttore responsabile

Sac. Daniele Brivio

Contatti

Parrocchia Cristo Re - Piazzale Cristo Re, 2 - 61029, Trasanni - PU

email: editorialelolivo@gmail.com



Collaboratori

Angelini Sebastiano

Bussu Chiara

Bonaventura Annarita

Carobini Maria

Cerioni Giada

Comandini Maria Luisa

Duchi Liviana

Fanelli Elisa

Fraternali Maria Laura

Innocenti Roberto

Martini Marisa

Minerba Paola

Ninfali Paolo

Penserini Camilla

Pretelli Sergio

Teodori Sauro

Vanni Maria Seconda



Progetto grafico

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Stampa

A.G.E. Srl, Urbino

Chiuso in redazione

marzo 2022

Ringraziamo i benefattori per la vita del giornalino:

BARTOLUCCI TERESA
BATTISTINI ANNA MARIA
BONDANI ANNA
CAPUOZZO VITTORIO
COLAPIETRO BARBARA
FILIPPI SELENIA
LA GRECA ROSARIO
LONDEI IDA
MAESTRINI SAURO
MAGI FRANCESCO

MARCONI RITA
MILANA VALERIA
PALAZZI PAOLO
PALMAS VERONICA
RIDOLFI CLAUDIA
TAMMARO FRANCESCA
VALENTE MARINA
VEDOVI EUGENIO
VEDOVI MAURIZIO

Sommario

Editoriale pag. 3	La Pasqua: Un nuovo inizio è possibile ... sempre! di don Daniele Brivio
------------------------------------	--



La comunità racconta

Natale insieme pag. 9 di Annarita Greco	SINODO “Insieme... al soffio dello Spirito” pag. 14 di don Daniele Brivio e Liviana Duchi
Lo sport e la guerra che nessuno vuole pag. 10 di Tonino Cocchi	Don Daniele incontra la comunità di Liviana Duchi pag. 16
Quale futuro per la nostra frazione pag. 12 a cura della redazione	FONDAZIONE “IL Pellicano” pag. 18 a cura della redazione



Rubriche

Giovani in cammino Luce! pag. 19 di Chiara Bussu	Consigli di lettura Un uomo giusto pag. 26 di Maria Laura Fraternali
Giovani e il mondo #SEGUIMI pag. 22 a cura di Liviana Duchi	Agiografia Beata Eurosia Fabris pag. 27 di Elisa Fanelli
Catechesi e Liturgia Riflessione pag. 24 di Marisa Martini	In Formazione In Formazione pag. 28 di Annarita Bonaventura
Il punto politico La garanzia dei presidenti Mattarella e Draghi .. pag. 25 di Sergio Pretelli	



Notizie

L'angolo della parrocchia pag. 29 A cura di don Daniele Brivio e Marisa Martini

La Pasqua: un nuovo inizio è possibile... sempre!

di don Daniele Brivio

Questo numero arriverà nelle vostre case in prossimità della Pasqua. Mentre sto elaborando queste righe da una parte sta esordendo con tanta attesa il giro delle benedizioni pasquali e dall'altra stiamo assistendo al propagarsi di una situazione di guerra finora impensata.

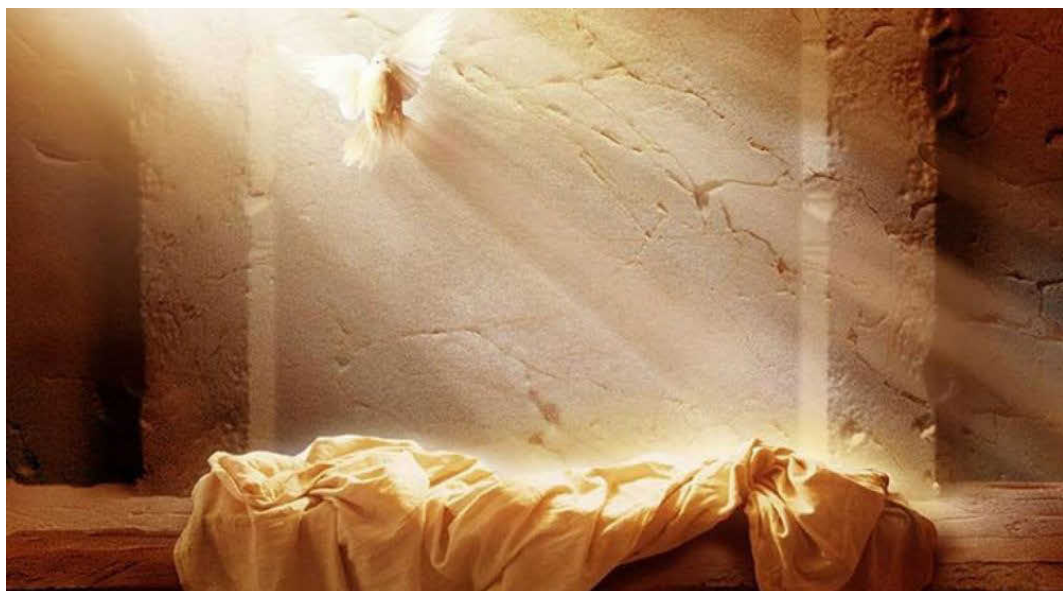
In questo editoriale vorrei lanciarvi due riflessioni.

1. Le benedizioni pasquali quest'anno, dal momento che non è prudente ancora passare famiglia per famiglia a causa della pandemia, le celebreremo insieme per gruppi distinti nelle varie zone della parrocchia. In questo modo se da una parte si perde il rapporto più personale che la visita per ogni casa permette, dall'altro però si guadagna un momento di preghiera più fraterno e comunitario, raccogliendoci insieme per gruppi, e dopo due anni di magra nella vita sociale, mi pare un bel dono! Io poi non vedo l'ora di fare sempre di più il vostro parroco, cioè di cominciare ad avvicinarmi nei luoghi della vostra vita quotidiana per

benedire la vostra storia. La Pasqua è l'annuncio che la morte è vinta, che la croce, come diceva il servo di Dio Tonino Bello, è una *collocazione provvisoria* (cf. *il testo nel riquadro*). La Pasqua è l'annuncio che nelle nostre morti quotidiane, nei nostri lutti, nelle nostre fragilità, insomma nei nostri "venerdì santi" c'è sempre la possibilità di una rinascita a vita nuova. La Pasqua è l'annuncio che nelle nostre famiglie è sempre possibile ritornare all'origine dell'amore e che la fedeltà di Dio è più grande delle nostre infedeltà, delle nostre povertà e delle ferite che ci infliggiamo gli uni gli altri.

La benedizione delle uova, "*umile e domestico richiamo delle feste pasquali*", ha il senso quindi di una nuova vita e di una nuova fraternità che nasce. La tradizione religiosa infatti ha sempre considerato l'uovo come il simbolo del dischiudersi della vita, soprattutto nella stagione di primavera quando la natura si ridesta e si rinnova. Questa espressione della pietà popolare, propria sia dell'Oriente che dell'Occidente, prolunga nell'ambito familiare il messaggio della risurrezione e della vita nuova in Cristo, che investe l'uomo e la natura.

La Pasqua è poi l'origine del nostro stare insieme, del nostro vivere la parrocchia. Ogni altra modalità di stare insieme è in-





sufficiente. Noi stiamo insieme perché Cristo è risorto, vivo e presente in mezzo a noi, ci ha affascinati e attratti a sé e, nel Battesimo, ha ucciso l'uomo vecchio e ne ha fatto nascere uno nuovo. Ma sul nostro sogno di parrocchia ci torneremo più avanti.

2. Vi consegno una seconda riflessione che riguarda la guerra in Ucraina. Una guerra fra altre decine di guerre e conflitti che ancora imperversano nel mondo, ma che forse sentiamo un po' più vicina. È sotto gli occhi di tutti, infatti, come questo conflitto sia più visibile di altri, sia per le ripercussioni economiche, sia per il martellamento mediatico che, come un "chiodo

scaccia chiodo", ha scalzato il monopolio televisivo del Covid.

E noi come cristiani, da Trasanni e non solo, come ci poniamo di fronte a questi eventi? Noi abbiamo armi potenti per contribuire alla pace. Ci diceva papa Francesco nella giornata della Pace l' 1 gennaio di quest'anno: *"In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati"*.

La prima arma possibile per noi è la **preghiera**, il "dono dall'alto". Papa Francesco il 25 marzo scorso ha **consacrato l'umanità, e in particolare l'Ucraina e la Russia, al Cuore Immacolato di Maria**. Rileggiamo la preghiera di consacrazione (*riportata di seguito*) perché è ricca e densa. Il Papa invita a confidare nel trionfo del Cuore Immacolato di Maria, e lo ha fatto proprio nel giorno in cui tradizionalmente la Chiesa celebra l'Annunciazione. Mi piace ricordare





queste parole di Ratzinger: «*Il cuore aperto a Dio, purificato dalla contemplazione di Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie. Il fiat di Maria, la parola del suo cuore, ha cambiato la storia del mondo, perché essa ha introdotto in questo mondo il Salvatore – perché grazie a questo “Sì” Dio poteva diventare uomo nel nostro spazio e tale ora rimane per sempre.*

C'è un episodio evangelico che mi interpellò molto in tal senso. Un uomo presenta a Cristo il figlio epilettico il quale «*cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo*» (Mc 9,18). Gesù fa condurre a sé il ragazzo e lo libera dal demonio. Alla domanda dei discepoli sul perché loro non siano stati capaci di scacciarlo, Gesù risponde: «*Per la vostra poca fede. [...] Questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno*» (Mc 9,29).

La seconda arma per la pace è la **nostra conversione**, il nostro lavoro artigianale di costruzione della pace nel nostro cuore e intorno a noi nelle relazioni che viviamo. «*La consacrazione quindi non è per nulla un atto magico che solleva noi tutti dalle proprie responsabilità, affidando lo svolgimento della vicenda umana a forze sovrasensibili che si prendono gioco dell'umanità. È al contrario un invito alla responsabilità di ciascuno, cioè alla capacità di riaffermare in mezzo ai movimenti tellurici della storia l'unico legame che libera dall'inevitabile adattarsi all'urto meccanico delle circostanze*» (in: RIVISTA TEMPI, *La preghiera per la pace chiesta dal Papa è un “affare” anche per i laici*, 22/3/2022).

C'è anche una terza arma che è quella del

“frutto dell'impegno condiviso”, dell'**accoglienza** e dell'**apertura**. In questo momento, anche come Chiesa e come Caritas sia diocesana sia con Pesaro e Fano, ci stiamo attrezzando in vista di un'ospitalità ben organizzata ai profughi. Si può ritenere che se ora stanno arrivando quelli con più possibilità, con auto, pullman tramite ucraini già presenti in Italia, sarà probabile che più avanti arriveranno coloro che non hanno mezzi e sono meno abbienti. «*C'è bisogno di “fare squadra”, di crescere non solo nelle conoscenze, ma anche nel tessere legami per costruire una società più solidale e fraterna. Perché la pace, di cui abbiamo tanto bisogno, si costruisce artigianalmente attraverso la condivisione. Non ci sono macchine per costruire la pace, no: la pace sempre si fa artigianalmente. La pace nella famiglia, la pace nella scuola... E come artigianalmente? Con il mio lavoro, con la mia condivisione.*» (PAPA FRANCESCO, *Udienza a studenti della scuola “La Zolla” di Milano*, 16/3/22). C'è, quindi, la signora anziana che vive così lontana dal teatro di guerra, ma sgrana il rosario nel suo salotto di casa in comunione con la sofferenza e in supporto alla speranza di chi, nascosto sotto uno scantinato di Kiev, anela alla pace; ci sono tante famiglie che, anche in mezzo a noi, stanno aprendo le proprie case ai profughi; vi sono anche scuole che, dopo due anni di chiusure e pandemia, permettono ai ragazzi di riscoprire un interesse per il mondo, organizzando la raccolta di beni di prima necessità da spedire ai confini con l'Ucraina, e ci sono anche volontari delle organizzazioni che trasportano quei beni, consegnandoli a chi ne ha bisogno. L'invito, che questa circostanza ci offre, è a non rimanere spettatori inermi, ma protagonisti della storia con le armi della fede: **preghiera, conversione e carità**... Non vi ricordano nulla? Forse che non assomigliano ai tre esercizi della palestra quaresimale proposti dalla liturgia il mercoledì delle ceneri? **Preghiera, digiuno ed elemosina** ... Vi auguro che la Pasqua del Signore illumini ciascuno di voi e sia segno di speranza per una novità di vita che inizia a Trasanni fino ad arrivare al mondo che ci circonda.

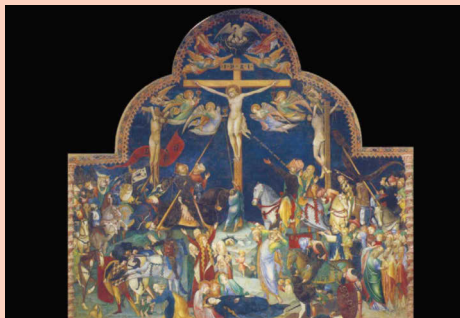
Collocazione provvisoria

Don Tonino Bello



Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria. La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. A te, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima che hai partorito un figlio focomelico. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, tu che sei stanco di lottare e hai accumu-

lato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra. Coraggio. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.



ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Papa Francesco - 25 marzo 2022

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace. Ma noi abbiamo smarrito la via della pace.



Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!



Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza. Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto.

Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.



Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore adolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo



adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo. Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana viva". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

Natale insieme

di Annarita Greco

Il tempo delle feste è un'occasione propizia per la cura di un clima più inclusivo e sorridente, che si fa gesti e parola nella dimensione del quotidiano.

È l'occasione per tessere quella pace piccola, ma importante, che da sola può alimentare quella più grande, attraverso il rispetto e la conoscenza reciproca.

Il tema e l'esperienza della festa racchiudono sia la dimensione che ci accomuna, che le tante differenze che ci rendono unici.

Esperienze, abitudini e riti che continuano nel tempo, immagini, colori, parole, canzoni: dentro la festa troviamo tutto questo e molto altro.

A scuola come altrove i momenti conviviali sono preziosi e fecondi per accor-

ciare le distanze e sollecitare lo scambio interculturale con l'inclusione.

Sono occasioni durante le quali mettere in comune vissuti e progetti condivisi pur nelle differenze di ciascuno, in tal senso la festa del Natale unisce i cuori, le emozioni di tutti i bambini in una gioia che non ha colore ma solo sentimento.

Il Natale è la festa di tutti è un tempo di scambio interculturale dove si incontrano tutti i bambini per valorizzare più che mai ciò che unisce e scambiare ciò che differenzia.

Attraverso le Canzoni e la poesia del Natale i bambini hanno festeggiato questa festa realizzando un video che è stato inviato alle famiglie come dono significativo di questo evento.

Ecco questo è stato il nostro Natale, una festa semplice e gioiosa in linea con i tempi difficili che percorriamo, rispettando le modalità delle regole anti Covid.



Lo sport e la guerra che nessuno vuole

di Tonino Cocchi

Stiamo vivendo un periodo molto delicato. Tutti siamo preoccupati per ciò che sta accadendo in Ucraina. Una guerra molto, molto vicino a noi e non solo geograficamente. Vorremmo che questo incubo terminasse al più presto, all'istante o meglio, non fosse mai cominciato!

Iniziano ad arrivare i profughi anche da noi, nei nostri paesi, e ci fa percepire ancora più intensamente il dramma che sta accadendo e l'umano che è in noi si ridesta. *"Io cosa posso fare?" "Possiamo contribuire in qualche modo a far tornare la pace?"*

Una risposta che mi ha colpito è stata quella di un amico sacerdote di Pesaro, don Peppe. *"L'unica cosa che possiamo fare per la pace e continuare a far bene il nostro lavoro. Quello che siamo capaci di fare."*

Quello che ha detto in un modo così semplice e spontaneo mi ha fatto ripensare ad alcuni episodi di sportivi e non, accaduti durante alcune grandi guerre.

Come non ricordare il grandissimo campione **Gino Bartali** il nostro eroe in bici? Sì, Gino aveva un gran cuore oltre che un caratteraccio.



Durante la seconda guerra mondiale Gino rischiò la sua vita e quella dei suoi familiari. Usando gli allenamenti alle gare come copertura, trasportava nascosti all'interno dei tubolari della sua bici documenti e carte d'identità false per aiutare centinaia di ebrei (circa 800) a fuggire dalla deportazione percorrendo migliaia di chilometri insieme ai suoi compagni di squadra che erano all'oscuro di tutto. E non fu mai scoperto.

Un altro grande sportivo fu **Carl Ludwing Hermann Long**, detto **"Luz"**.

Ai giochi Olimpici di Berlino del 1936 voluti da Hitler per dimostrare la supremazia della razza ariana, Luz fece un gesto di autentica sportività di fronte a Hitler, perché del Nazismo e delle sue malvage idee a Luz non importava nulla. In piena competizione per l'oro, non solo fece amicizia con il grande saltatore statunitense Jesse Owens, ma lo aiutò anche sotto gli occhi del Dittatore.

Owens nel salto in lungo aveva rimediato i primi due salti nulli, così Long gli si avvicinò e gli suggerì di anticipare lo stacco mettendo una maglietta di fianco al punto di stacco. Owens seguì il consiglio e riuscì a qualificarsi per la finale che poi vinse. Fra di loro si instaurò una grande amicizia. Per tale gesto Hitler invidiò Long sul fronte per fermare lo sbarco in Sicilia dove morì da soldato tedesco con il grado di sergente maggiore nel luglio 1943.

Nel 1942, Luz scriveva la sua ultima lettera a Jesse. Ne trascrivo uno stralcio.



“Dove mi trovo sembra che non ci sia altro che sabbia e sangue. Non ho paura per me ma per mia moglie e il mio bambino. Il cuore mi dice che questa potrebbe essere la mia ultima lettera che ti scrivo. Se così dovesse essere ti chiedo questo: quando la guerra sarà finita vai in Germania a trovare mio figlio e raccontagli anche che neppure la guerra è riuscita a rompere la nostra amicizia. Tuo fratello Luz.”

Infine voglio ricordare la famosa **“Tregua di Natale”**. Siamo in Belgio, primo anno della prima guerra mondiale nelle trincee a sud di Ypres, notte di Natale del 1914. Truppe inglesi e tedesche. Dopo una vigilia di sparatorie dai due fronti scese il silenzio. Durante la notte fredda e buia, dalle trincee tedesche apparvero dei piccoli grappoli di luce che brillavano. *“Che cosa sono?”* si domandava qualcuno dalle trincee inglesi. *“Alberi di Natale”*. Incredibile! I tedeschi avevano disposto lungo la loro trincea degli alberi di Natale con lumini e candele. Poi hanno cominciato a cantare *“Stille Nacht”*. Non avevano mai sentito un canto così bello! Quando il canto è finito hanno cominciato ad applaudire. Soldati inglesi

che applaudono soldati tedeschi. Poi hanno intonato un canto natalizio gli inglesi, poi hanno cantato insieme, ognuno dalle proprie trincee, inglesi e tedeschi. Si leva un grido: *“Inglese, uscite fuori!”* ... si guardarono stupiti, non sapevano che fare. *“Uscite fuori voi!”*. Uscirono entrambi gli schieramenti, si incontrarono, parlamentarono. Così iniziò in modo inaspettato uno scambio di doni, mostrarono le foto delle loro famiglie, soldati inglesi che tagliavano i capelli ai soldati tedeschi e viceversa. Alla fine organizzarono una partita di calcio, inglesi contro tedeschi. La partita, dicono, finì 3 a 2 ma ancora oggi non è chiaro chi fu il vincitore. *Solo una cosa rimane chiara. L'umano è fatto per qualcosa di grande, di più grande di lui. L'uomo è fatto per il bene, un bene grande che viene richiamato da grandi eventi o fatti o esperienze riconosciute come **“fatti per me”***. Siamo fatti per vivere un avvenimento che ci corrisponde, che corrisponde ai nostri desideri, di libertà, di giustizia, di uguaglianza, di bellezza. L'uomo è fatto per il bene, per la pace, e lo sport ne è una testimonianza.

La Bellezza ci educa. Lo sport è bellezza.

Quale futuro per la nostra frazione

a cura della redazione

Martedì 22 febbraio, l'amministrazione comunale di Urbino, tramite l'assessorato ai rapporti con il territorio e il sindaco Maurizio Gambini, ha incontrato i cittadini di Trasanni per presentare alcuni progetti relativi allo sviluppo futuro della frazione e per avere un confronto costruttivo sui progetti. La redazione ringrazia l'amministrazione comunale per aver scelto il Centro Mariano come luogo per svolgere questo incontro. Questo ci pare un segno di grande collaborazione tra il Comune e la Parrocchia.

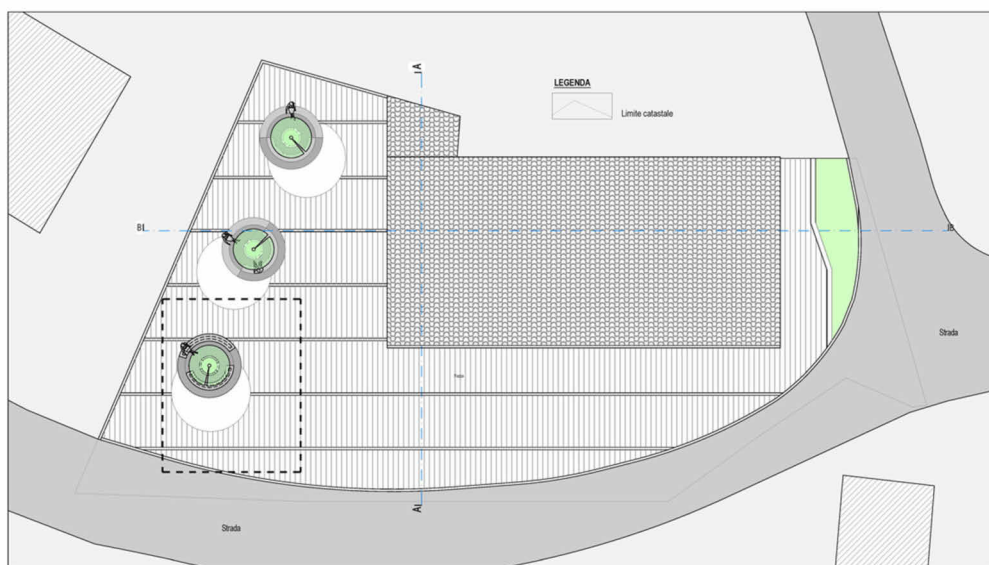
Ma veniamo all'incontro.

Sono stati presentati diversi progetti, primo tra tutti la riqualificazione dello spazio

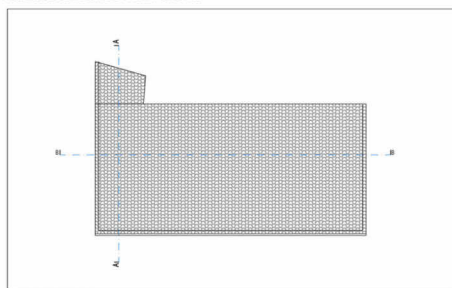
dove c'è il vecchio K2, l'ex sala da ballo che negli anni 70/90 era un luogo attivissimo e dove molti "vecchi" trasannesi ci hanno sudato per gestirla.

Il K2 è inutilizzato perché inagibile da tanto tempo, ed è stato acquistato all'asta dal Comune di Urbino con lo scopo di dare nuova vitalità a questi luoghi. Il progetto, preliminare e non definitivo, prevede uno spazio totale di 250 metri quadri, di cui 120 saranno occupati da un immobile adibito a sala civica mentre il restante spazio sarà una piazza: ci sarà un'ampia sala, una cucina ed un porticato davanti all'entrata. Alcuni degli intervenuti hanno ragionato con gli amministratori ed i tecnici intervenuti per come sfruttare al meglio lo spazio e il sindaco ha ascoltato con interesse appuntandosi i vari suggerimenti.

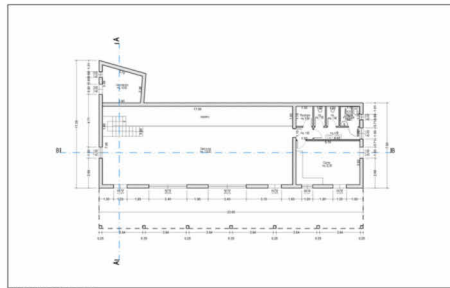
Sono stati presentati poi i progetti sulla viabilità: il camminamento che collegherà



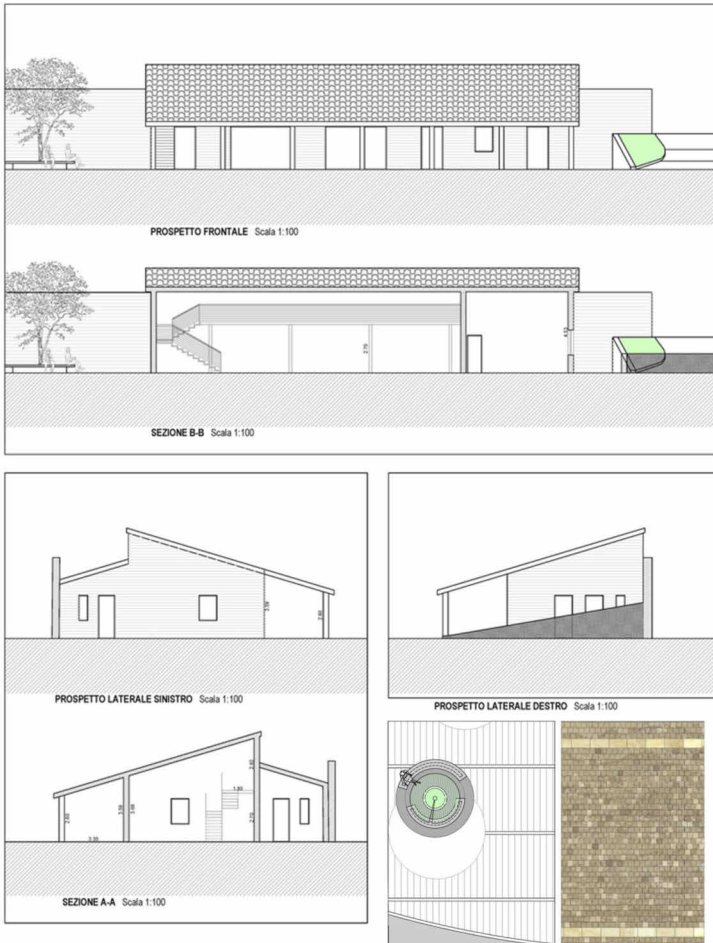
SISTEMAZIONE AREA ESTERNA - PIAZZA Scala 1:100



AREA COPERTURA Scala 1:100



PANTA PIANO TERRA Scala 1:100



Ponte Armellina (Urbino 2) e Trasanni, che dovrebbe terminare proprio raggiungendo l'ex K2; la circonvallazione Pesaro-Urbino, con l'idea di attraversare il paese con una galleria che potrebbe sbucare in via della Linea, anche se su questo punto, molto cittadini non si sono trovati d'accordo. Si sono poi affrontate diverse altre questioni, dalla sistemazione della rotatoria all'ingresso del paese, all'incuria nel cimitero di Castelloboccione, alla scarsa illuminazione. Il sindaco ha risposto che rispetto alla rotatoria ha pattuito con Anas la sistemazione e che verrà fatto tutto l'asfalto da Trasanni a Urbino, mentre l'illuminazione pubblica verrà incrementata al più presto. La nostra opinione, nel merito del lodevole progetto di riqualificazione "ex K2", presuppone il principio di sussidiarietà

il quale suggerirebbe di non raddoppiare mai strutture e servizi se già sono presenti altre strutture e realtà educative analoghe a servizio della cittadinanza, ma, al contrario, inviterebbe a valorizzare e supportare ciò che già c'è, integrando quello che manca in un dialogo aperto con le energie già presenti sul territorio. Questo anche per non disperdere risorse umane ed economiche preziose. Se nella comunità è presente un oratorio (che per natura sua non è solo un luogo ecclesiale ma ha anche un risvolto collettivo nella società civile) la riqualificazione potrebbe tener conto anche di questa realtà. In conclusione il progetto del comune ci piace molto ma ci piacerebbe ancor di più cominciare un dialogo su come rendere Trasanni un luogo sempre più vivo e vivace.

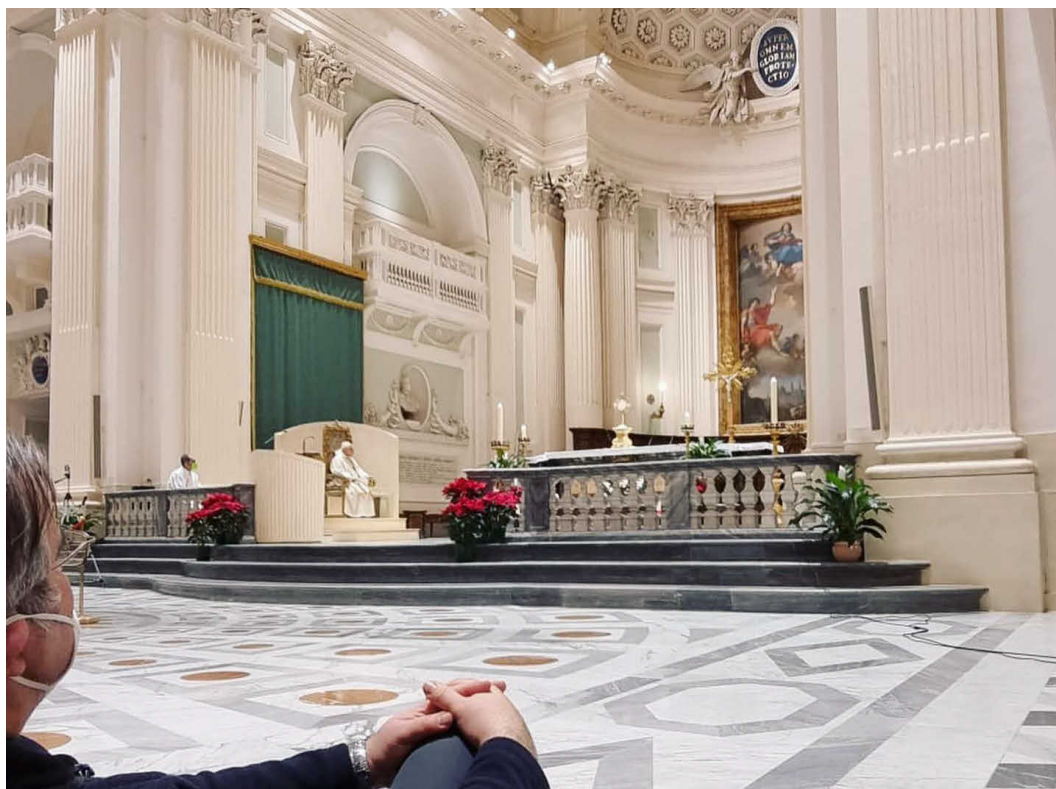
SINODO “Insieme... al soffio dello Spirito”

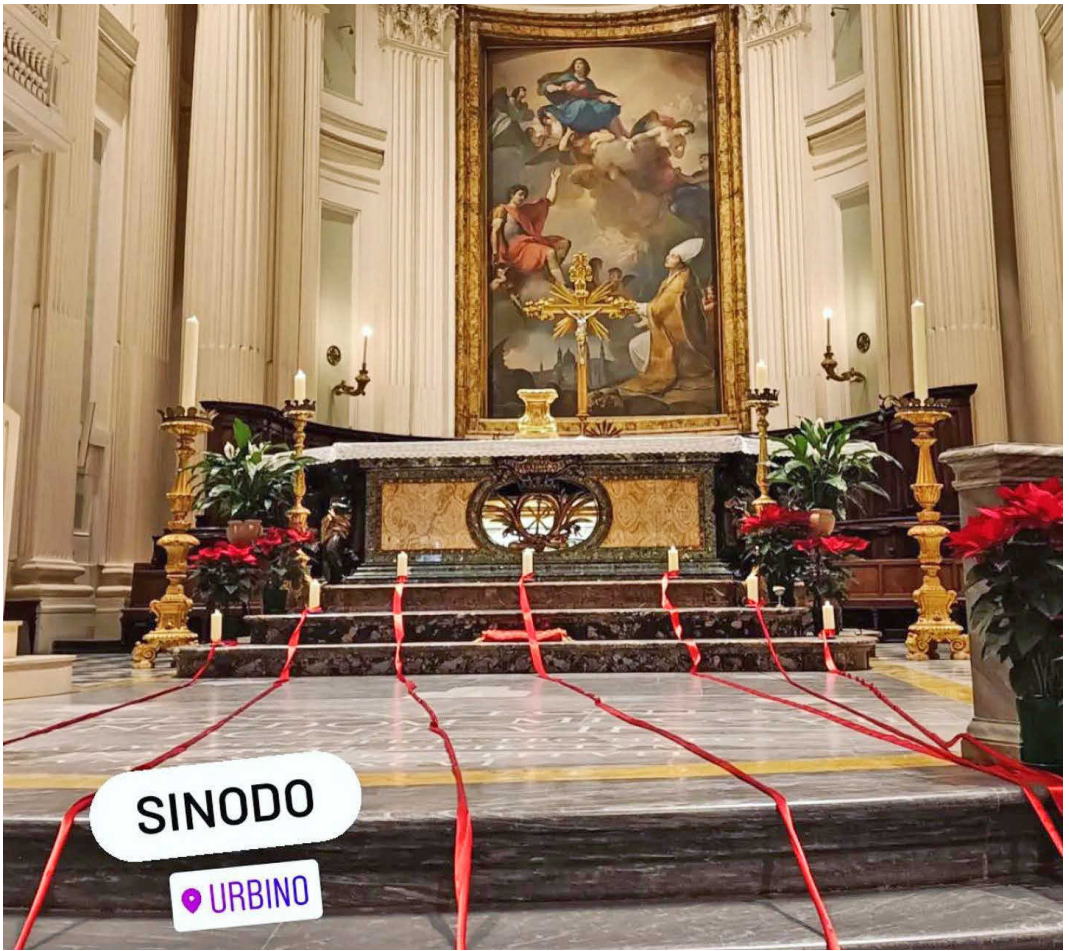
di don Daniele Brivio e Liviana Duchi

Le cronache o i diari di un evento, che oggi si chiamano in altri modi e sono affidati ai social di turno, rispondono all'indubitabile diritto di conoscere lo stato del cammino di qualcosa che sta a cuore. Per questo è opportuno e doveroso condividere con i nostri lettori lo stato dell'arte del nostro Sinodo diocesano. Nel rimandare la cronaca dei momenti passati alle preziose note di don Andreas Fassa nei numeri precedenti, oggi ci si vuole concentrare sul momento di svolta occorso al nostro itinerario sinodale. Intorno alla fine dello scorso anno gli incontri nelle commissioni e sottocommissioni sono risultati molto belli, partecipati e appassionati. Ogni sinodale ha potuto presentarsi ed esporre il suo pensiero con

passione, speranza e libertà. Al termine di questo primo momento si è imposta però la necessità di intraprendere un metodo rigoroso, comune a tutte le commissioni e soprattutto che avesse lo stile del discernimento ecclesiale e non dell'improvvisazione. Ci è venuta in soccorso l'esperienza del Centro Studi “Missione Emmaus” il quale, come obiettivo, accompagna l'avviamento di processi sul territorio. La presidenza del Sinodo e i referenti delle Commissioni sono stati convinti e affascinati dal percorso suggerito dall'intervento prezioso di Stefano Bucci il quale ci ha instradato nel metodo del discernimento.

Il cammino scelto non sarà spinto esclusivamente dall'urgenza di dover escogitare qualcosa da fare cercando affannosamente e primariamente il “che cosa facciamo” liquidando così il nostro radunarsi in pochi incontri. Ci è stato consegnato invece un metodo lungo e rigoroso che ci introduce in uno stile e in un processo di discernimento. Il cammino del nostro Sinodo dio-





cesano si inserirà così anche nel percorso della Chiesa italiana e universale. Tre passi ci porteranno fino a giugno a ridefinire il “sogno missionario”, tanto marcato da Papa Francesco (cf. EG 27), e a proporre alle Unità Pastorali o alle Parrocchie dei percorsi di sperimentazione per il prossimo anno pastorale a partire da settembre. Sarà quella l’occasione di cominciare un **“ascolto in azione”** per giungere poi l’anno successivo alla restituzione narrativa di quanto è accaduto nell’esperienza concreta e pratica delle singole comunità. Con questo percorso si arriverà al libro sinodale non come ad un’accozzaglia fredda e astratta di soluzioni teoriche pensate a tavolino ma come frutto di un lungo momento di discernimento concreto e vissuto. (Da *“Il Nuovo Amico”* – 8 febbraio 2022)

Il 18 febbraio i sinodali insieme al loro vescovo Tani, si sono incontrati in Cattedrale per una veglia di preghiera. Durante il canto di invocazione è stato portato all’altare un CERO segno del dono dello Spirito di unità e di amore. Dopo la lectio del Vescovo è stato intonato un canto per l’esposizione del Santissimo ed è seguito un lungo momento di silenzio e meditazione. Intenso lo sguardo fisso del Vescovo sul Santissimo, quasi ad essere una cosa sola. Successivamente un sinodale, rappresentante di ogni commissione, ha condiviso la parola chiave o il pensiero emerso dagli incontri vissuti durante il Sinodo. Al termine due rappresentanti per ogni gruppo hanno srotolato un nastro che partiva dal cero acceso verso la navata centrale a forma di raggiera.

Don Daniele incontra la comunità

di Liviana Duchi

Quando il don ha detto: *perché non organizziamo un incontro con tutti i trasanesi!* Meraviglioso!!! Prima di tutto per l'importanza del conoscersi, perché giudicare senza conoscere le persone non è bello, e solo dopo averle conosciute si possono fare delle scelte di conseguenza. Poi perché un parroco è il parroco di tutti i battezzati e non solo di quelli che vengono a messa la domenica, ma anche di quelli e soprattutto di quelli che non frequentano la parrocchia o che hanno fatto del loro battesimo solo un bollino che non significa più nulla. Purtroppo molti non hanno colto questa opportunità, avrebbero potuto esserci semplicemente come ti fermi davanti ad uno spettacolo in piazza (non sai mai cosa possono lasciarti 10 parole ascoltate, ma-

gari sono le 10 parole che aspettavi e che mai avresti immaginato di ascoltare in quel luogo) ma non fa niente perché, come ha detto don Daniele, *"facciamo la guerra coi soldati che abbiamo!"*

Don Daniele ha raccontato la sua vita: come è arrivato a scegliere Dio come sposo per sempre, le esperienze vissute nelle altre parrocchie, come è arrivato qui. Di chi ha parlato con lui, prima di ascoltare richieste o proposte ha voluto sapere chi fosse nella vita quotidiana.

Nell'incontro sono comunque emerse diverse questioni, ad esempio il consiglio parrocchiale che non si riunisce più (quando arriva un nuovo parroco i consigli parrocchiale ed economico decadono e né vanno creati di nuovi, ma per creare un gruppo prima bisogna conoscere e fidarsi delle persone); perché i giovani di Trasanni spariscono dopo la cresima; cosa si può fare per far rinascere questa comunità?

C'è una risposta a questi quesiti? Certo che





c'è, ed è precisa, breve e ... fa riflettere! Tutti sempre pronti ad additare i giovani che non frequentano, che in parrocchia non si fa mai niente, che bisognerebbe organizzare **Ma noi adulti dove siamo?** I giovani non si innamorano di Dio se non hanno degli esempi, i giovani non hanno voglia di fare se non c'è qualcuno che dimostri loro che fare è bello!, I centri estivi, i tornei, le gite, i pranzi e tante altre cose conviviali non si organizzano mica da sole!! **Noi adulti dove siamo?** "E' il momento di passare dai laici collaboratori ai laici corresponsabili ... perché significa non solo "dare una mano" ma assumere il compito ... di un discernimento comu-

nitario. In che modo può essere pensata la presenza attiva dei laici in una parrocchia? ... Il prete dice *"finchè riesco lo faccio, dove non arrivo chiamo i laici"*. Questo è il *"modello di supplenza"*. E non funziona molto con l'idea di chiesa che il CVII ha recuperato e rilanciato. Un secondo modello è quello del *"laico delegato"*. Cioè che ci sia sempre bisogno di una delega! Non c'è bisogno di una delega specifica, c'è bisogno di comunione perché il servizio di tutti i membri del Popolo di Dio è fondato sul battesimo... Terzo modello è quello della *collaborazione*, quello che papa Benedetto già chiedeva di superare. Non di buttare via, perché i laici che collaborano sono preziosissimi. Ma collaborazione potrebbe ancora voler dire che solo in fase esecutiva vengono coinvolti i laici. Mentre il quarto modello è quello della **corresponsabilità**, che è il modello che la Chiesa oggi propone, significa che **vengono coinvolti i laici prima ancora, in fase valutativa...**" Dal vocabolario *corresponsabile* significa **"condividere una responsabilità con altri"**. I laici oggi devono essere corresponsabili insieme al parroco. Siamo disposti e essere corresponsabili insieme al parroco? Se sì, ne uscirà un'esperienza che ci cambierà da dentro, se no continueremo a "fare la guerra con i soldati che abbiamo!"





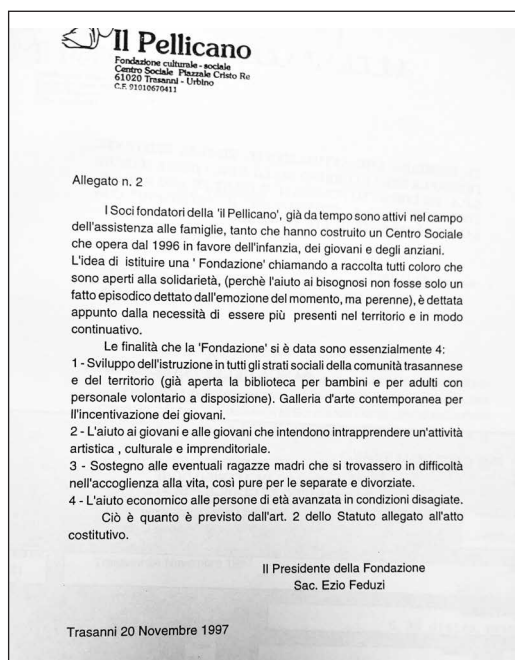
FONDAZIONE "IL Pellicano"

a cura della redazione

Martedì 11 gennaio il comitato direttivo della **Fondazione "Il Pellicano"** nelle persone di: Maria Carobini, Liviana Duchini, Michele Dini, Giorgio Giampaoli, Elisa Fanelli, Felice Carbone ed i revisori Luciano Silvi e Margherita Aliventi si sono riuniti per dare il benvenuto al nuovo parroco don Daniele che, come tale, *"subentra di diritto nella carica di presidente della Fondazione stessa e di presidente del comitato direttivo, il quale a lui conferisce tutti i poteri per l'amministrazione del patrimonio della Fondazione, nonché attribuisce la rappresentanza legale della Fondazione verso terzi e in giudizio"*.

Dopo i saluti e le presentazioni di rito don Daniele ha assicurato la sua presenza accettando la carica di presidente dicendoci che avrebbe, appena possibile, studiato il libro dei verbali della fondazione per essere il più aggiornato possibile anche sulla storia passata e soprattutto sulle finalità di questa istituzione, dopo di che è stato messo al

corrente delle questioni sospese e dà risolvere. La Fondazione "Il Pellicano" gestisce un patrimonio immobiliare e culturale di pregio. I beni immobili sono costituiti dal fabbricato dove ha sede il museo Mariano, la sala conferenze e le aule scolastiche, e da un piccolo terreno agricolo, mentre i beni culturali sono costituiti dai tanti volumi della biblioteca e dalle opere accumulate nelle varie mostre/concorsi. Beni culturali sono anche le opere poste lungo la scalinata che porta al parco della Via Crucis, le Via Crucis stesse e la cappella della Sacra Famiglia. L'impegno in questi anni, in primis di don Ezio e dei suoi successori e collaboratori poi, si è rivolto soprattutto alla realizzazione del concorso "Maria Regina d'Europa" dove vengono elargiti premi in denaro per sviluppare e sostenere i talenti dei premiati e per divulgare il più possibile informazioni sulla Vergine Maria affinché tanti possano conoscere e amare la Mamma di Gesù. Inoltre ci si impegna nel sostenere (non economicamente ma come supporto) la Fondazione Enaip di Rimini che gestisce i locali del centro mariano facendo formazione su diversi fronti. E' intenzione della Fondazione Il Pellicano essere al servizio di chi ha bisogno, nella carità e nella formazione, nella condivisione e nella divulgazione di bene. L'impegno è oneroso poiché i membri della Fondazione sono tutti volontari, con famiglia e altre occupazioni prevalenti, e tutto quello che fanno è un *offrire per gli altri*. Per questo motivo ci sentiamo di rivolgerci ai trasanesi, ai cristiani, agli artisti, ai lettori affinché ci sostengano! Prima di tutto con la preghiera affinché possiamo essere degni di operare in nome di altri, poi con opere materiali: l'aiuto nella vigilanza, nel tenere in ordine e puliti gli ambienti interni ed esterni dei "muri", nello scambio di idee e proposte; infine anche con aiuti economici, perché le strutture hanno bisogno di manutenzione continua ed essendo la Fondazione senza scopo di lucro si devono cercare tutti i canali per il sostegno finanziario. Non si chiede l'elemosina ma la carità! Secondo le proprie possibilità e volontà, naturalmente!



Luce!

di Chiara Bussu



“Tutto ciò che l'uomo ha imparato dalla storia, è che dalla storia l'uomo non ha imparato niente”.

Come dar torto a quello che dice il filosofo Hegel? A neanche un mese di distanza dalla Giornata della Memoria e quasi due settimane da quella del Ricordo, i soldati russi attaccano l'Ucraina. A quale scopo allora continuiamo a onorare queste giornate se il loro significato non viene colto dalle persone potenti che mirano a sottolineare e mostrare il loro potere in modo così ignobile? Siamo nel 2022 e ancora molti pensano che la guerra sia la giusta soluzione per ottenere ciò che si vuole. Non abbiamo già sofferto abbastanza per tutte le perdite inflitte dalle altre guerre mondiali? Non hanno già perso abbastanza tutte quelle famiglie che sono state separate per sempre a causa della crudeltà dell'uomo? Non hanno già visto abbastanza anime volare via sotto i propri occhi tutti coloro che sono stati colpiti dal-

la sete di sangue dell'uomo? Evidentemente qualcuno pensa che tutto questo non sia già stato abbastanza.

27 gennaio, **Giornata della Memoria**. Ricorrenza internazionale celebrata ogni anno in commemorazione alle vittime dell'Olocausto.

10 febbraio, **Giornata del Ricordo**. Solennità civile italiana che ogni anno ci ricorda la tragedia dei massacri delle foibe.

Entrambe volte al senso del ricordo e della memoria, per non farci dimenticare con quale brutalità e bestialità questi massacri razziali sono stati portati a compimento, per tenere vivi i principi di libertà, comprensione e fiducia, per evitare che queste tragedie del passato vengano ripetute in futuro. Obiettivo che evidentemente sta fallendo. Basti pensare al fatto che negli anni tantissimi atti di vandalismo sono stati compiuti contro i simboli delle foibe (sono state prese di mira targhe innalzate in luoghi pubblici e monumenti in memoria delle vittime), così come moltissime volte è stata oltraggiata la Giornata della Memoria: un esempio molto recente è quello del 27 gennaio 2022, giorno in cui i manifestanti “no vax” si sono appropriati dei simboli dell'Olocausto, paragonando le leggi raz-





ziali a quello che stiamo vivendo noi oggi. Si gela il sangue al solo pensiero che una tragedia come questa non venga compresa dall'uomo, come perda valore in questo modo. Evidentemente non siamo capaci di

immedesimarci abbastanza, tanto da riuscire a percepire quanto grande sia stata la sofferenza di chi ha vissuto in prima persona queste atrocità, arrivando a prendercene gioco.





Per far sentire la nostra vicinanza a tutte quelle persone che stanno affrontando in prima linea la guerra, a tutte le vittime che ogni giorno aumentano, noi ragazzi della *Pastorale Giovanile* in collaborazione con la *Fuci* di Urbino abbiamo organizzato una **fiaccolata per la pace**, svoltasi in Piazza della Repubblica la sera di venerdì 4 marzo. È stato un momento particolarmente sentito da molte persone della comunità di Urbino, che si sono raccolte insieme a noi per pregare affinché tutto questo finisca presto. Ciascuno ha acceso la propria fiaccola, **una luce di speranza che ha illuminato i nostri cuori**, che hanno brillato come stelle per l'Ucraina. Piccole fiamme incandescenti

risplendenti nel cielo che hanno unito il mondo, pregando per l'armonia. Rimane solo da sperare che queste stelle giungano fino ai più potenti, cercando di illuminare di nuovo i loro cuori, facendoli tornare sulla strada della Luce, quella strada percorsa per tanto tempo con l'innocenza di un bambino. Un'innocenza macchiata dalle tenebre, ma che può tornare ad essere pura grazie alla speranza di trovare ancora amore.

Cerchiamo allora di tenere vivo quel ricordo che onoriamo ogni anno, ma che sembra così tanto dimenticato. Basta ripetere un'altra volta gli errori brutali del passato! Basta cancellare gratuitamente anime innocenti! Basta eliminare la Luce!



#SEGUIMI

a cura di *Liviana Duchi*

26 GENNAIO 2022 DA: SERVIZIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE GIOVANILE

Il 18 aprile gli adolescenti italiani arriveranno a Roma da tutta Italia per condividere un momento di ascolto e di preghiera insieme a Papa Francesco. Il Santo Padre incontrerà gli adolescenti il prossimo lunedì dell'Angelo, 18 aprile 2022 presso Piazza San Pietro. Questa iniziativa è rivolta a tutti i ragazzi della Chiesa italiana dai 12 ai 17 anni provenienti da diocesi, parrocchie, movimenti e associazioni. Il pellegrinaggio degli adolescenti italiani vuole essere un'esperienza **di comunione fraterna**: con i compagni di viaggio, attraverso la condivisioni di piccoli e grandi bisogni quotidiani; con i coetanei che si incontreranno, per la sorpresa di una prossimità che rende presente tutta l'Italia; con la Chiesa, che è "solo" comunione, una comunione tra Terra e Cielo, tra donne e uomini testimoni della fede nel Signore risorto di tutti i tempi. In un tempo come quello che stiamo attraversando, un appuntamento del genere ha il carattere della follia unito a un po' di coraggio sapiente e alla passione che ci guida da sempre: **vogliamo bene ai nostri ragazzi!** E il coraggio è quello di provare a rimetterci in cammino, a tornare in strada con gli adolescenti, superando la paura di trovarli dove sono e non dove pensiamo siano rimasti. Nonostante il periodo, non vogliamo far cadere il senso di responsabilità rispetto alla cura educativa che da sempre connota la pastorale delle nostre diocesi. Nello stesso tempo sentiamo il bisogno di incoraggiare e dare segni di speranza a chi si spende per la crescita dei ragazzi e a chi guarda alla comunità cristiana come *custode di un futuro di vita che nasce dalla fede in Gesù risorto*. In questa logica, la scorsa estate abbiamo lanciato la sfida di riprendere in mano le attività pastorali con gli adolescenti consegnando il sussidio "Seme divento". È in questo contesto (insieme ad altre ragioni pastorali) che è nata l'idea di promuovere un Pellegrinaggio a Roma degli adolescenti

e di un loro incontro con Papa Francesco il 18 aprile. L'incontro si svolgerà in Piazza San Pietro e con ogni probabilità sarà il primo in piazza dopo la lunga sosta dovuta alla pandemia: ovviamente stiamo facendo tutto il possibile per pensare al rispetto di tutte le norme vigenti. L'incontro prevede un momento di dialogo fra il Santo Padre e gli adolescenti, seguito da una Veglia di preghiera che avrà al centro l'ascolto e la meditazione del capitolo 21 del vangelo di Giovanni. Chiederemo ai ragazzi di rinnovare la propria fede davanti alla tomba dell'Apostolo e noi adulti saremo lì accanto a loro, condividendo ansie, dubbi ma anche la speranza e la passione educativa che ci guida, insieme a un po' di follia.

IL LOGO Quello che appare come un pesce è l'insieme di tanti cerchi azzurri composti intorno alla croce-occhio: nella sera del lunedì di Pasqua la comunione celebrata esprime l'appartenenza al Signore della vita, rende i tanti uno.



I singoli, in comunione, compongono l'ICHTHUS, la testimonianza di fede della Chiesa delle origini, il segno del Signore risorto e presente tra loro. Tale comunione non è un fatto compiuto una volta per tutte, ma una continua sfida. Il titolo del pellegrinaggio **#seguimi** indica proprio questo: il segno # è un segno di ricerca, di collocazione. # "mettiti in ricerca - dove sei?" e seguimi. La sequela è una ricerca del senso della propria esistenza che si rinnova nella comunione dei fratelli e delle sorelle con il Padre, nell'Amore del Figlio. Il pesce, inoltre, ha una forma vitale, sta nuotando nel mare della storia degli uomini, è in movimento: aperto al futuro, solca le onde con fiducia. Il caldo arancione della croce narra il sole del giorno di Pasqua, il sole che non tramonta e che a tutti offre la Vita per sempre, mentre i cerchi azzurri evocano tante piccole gocce d'acqua, memoria del Battesimo, fonte di unità. Il logo è stato realizzato da Laura Salvi. Per tutte le informazioni e prenotazioni vi preghiamo di rivolgervi al parroco della vostra parrocchia.



#seguimi

Pellegrinaggio adolescenti @Roma2022



PASQUETTA

lunedì 18 aprile 2022

PAPA FRANCESCO incontra
gli adolescenti italiani



PIAZZA S. PIETRO
(41°54'-07.9'-N - 12°27'-11.9'-E)

giovani.chiesacattolica.it

semedivento.it

Per informazioni rivolgiti al tuo don o all'incaricato diocesano di Pastorale Giovanile

Riflessione

di Marisa Martini

"[...] quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? [...]" e il Re risponderà loro: In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25,38-40).

Dopo aver letto questo passo del Vangelo, mi è tornato in mente un fatto accaduto circa novant'anni fa e che mia madre mi raccontava spesso; vorrei condividerlo, sperando possa servire a farci riflettere. Premetto che a quei tempi, specialmente tra la gente che viveva in campagna, mancava da mangiare, i figli erano numerosi, non avevano di che vestirsi e camminavano scalzi (anche se oggi non ci possiamo credere). Allora Adele, una signora a me molto cara e che rispetto agli altri contadini viveva relativamente meglio, potendo contare sul possesso di un terreno da coltivare, incontrò una sua vicina, estremamente povera che le raccontò come riuscisse a stento a sopravvivere: ogni giorno cuoceva nel paiolo erbe di campo



per poter sfamare i suoi numerosi figliuoli. Adele, senza pensarci due volte, si tolse il grande grembiule che proteggeva il suo vestito durante le faccende di casa, lo lavò nella pozza che serviva a raccogliere l'acqua piovana (da notare il rispetto, la delicatezza, il tatto e l'umiltà nei confronti di chi era umile quanto lei). Prese un sacchetto di stoffa, lo riempì di farina e le disse: "Vai a casa, asciuga il grembiule, indossalo e con la farina prepara da mangiare ai tuoi figliuoli". Vorrei fare una breve riflessione a partire da questo fatto legato alla mia memoria: tale episodio risponde alle parole che Matteo ha riportato nel Vangelo? Noi tutti saremmo in grado di fare quello che fece Adele? Questo passo del Vangelo è da considerarsi molto attuale in quanto ci fa riflettere su ciò che purtroppo sta accadendo in Ucraina.



La garanzia dei presidenti Mattarella e Draghi

di Sergio Pretelli

L'attuale degrado culturale e morale dell'occidente "democratico" - una crisi epocale - è rilevato da tutti i mezzi di informazione che sottolineano lo sfaldamento dei partiti tradizionali, particolarmente visibile in Italia, e la deriva delle Istituzioni. Parlamento incluso, ove molti parlamentari eletti in un partito, hanno cambiato casacca mettendosi in proprio seguendo interessi personali, mutando orientamenti e alleanze, mettendo in crisi i Governi in carica. In questa legislatura si è passati da un Governo di centro destra a un altro di centro sinistra, per approdare, a inizio 2021, al Governo di unità nazionale con Mario Draghi, personalità di grande carisma nell'Unione Europea e nel mondo finanziario. Per l'elezione del Presidente della Repubblica, in scadenza naturale nel 2022, si è paventata una forte crisi. Scongiurata fortunatamente con la conferma del Presidente uscente Sergio Mattarella, che non si è sottratto all'oneroso impegno "per non lasciare il Paese in balia dell'incertezza politica ed istituzionale in un momento storico così duro". Nel discorso del giuramento, rivolgendosi agli italiani e alle Istituzioni, ha richiamato tutti alle proprie responsabilità (anche in

vista del fine legislatura del 2023) per porre mano alle riforme del Parlamento, della Magistratura, e degli stessi partiti per garantire ai vincitori delle elezioni, la governabilità, il recupero della dignità sui problemi del razzismo, delle donne costrette a scegliere fra lavoro e maternità, della sicurezza nei luoghi di lavoro, delle carceri sovraffollate e del diritto dei cittadini ad una informazione libera e indipendente. Non dimenticando la riforma della Giustizia e Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), che devono superare "le logiche dell'appartenenza che, per dettato costituzionale, sono estranee all'Ordine giudiziario", affinché i cittadini "possano nutrire fiducia e non diffidenza verso la giustizia". Respingendo le dimissioni di Mario Draghi, Mattarella ha invitato i gruppi che lo sostengono, a una collaborazione leale per affrontare i complessi problemi del momento, come i costi dell'energia, della tutela dell'ambiente, per senso di responsabilità nei confronti delle future generazioni e per superare il declino demografico, comune a tutto l'Occidente. Che sono le raccomandazioni di papa Francesco, al quale Mattarella ha espresso la gratitudine del popolo italiano che guarda al suo Magistero con grande rispetto perché è diretto e determinato a dare voce e rappresentanza al dolore muto delle disuguaglianze, in crescita in tutto il mondo.



Un uomo giusto

di Maria Laura Fraternali

Occhi che non vedono di J. A. Gonzalez Sainz è la storia di un uomo, Felipe Díaz Carrión, della sua famiglia, di un'epoca segnata dalla violenza che trova, in tanti aspetti, una corrispondenza nell'età in cui viviamo.

Il protagonista, perso il lavoro come tipografo nel paese dove viveva da sempre, è costretto a emigrare; si trasferisce con la moglie e i due figli dalla Castiglia nei Paesi Bassi dove inizia una nuova esistenza.

Qui il figlio maggiore Juan Josè, in odio al padre, abbraccia la posizione del terrorismo basco nutrendosi di un'ottusa ideologia che lo porterà all'omicidio e al carcere. Anche la moglie, Asuncion, prendendo sempre più le distanze dal marito, resterà vittima della mentalità del tempo mentre il figlio minore che, come il padre non si piega al pensiero dominante, dovrà subire rappresaglie e sofferenze a non finire.

Il romanzo è un'incisiva rappresentazione del terrorismo basco che si organizzò nella formazione politico-militare dell'ETA segnando profondamente la storia spagnola nella seconda metà del '900 con attentati e azioni di guerriglia che si protrassero fino al secondo decennio di questo secolo ed ebbero un influsso sociale e culturale senza precedenti.

Ma c'è dell'altro.

Felipe, nel succedersi delle vicende drammatiche e devastanti della sua vita, fa un percorso di conoscenza che lo porta a comprendere, al di là delle apparenze, ciò che accade; dal padre ha infatti imparato a guardare la realtà. «Meditando su ciò che vedeva e vedendo ciò su cui meditava» si alimenta in lui la certezza dell'esistenza del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, del vero e del falso.

«Sai che ti dico - dichiara al figlio maggiore - che tuo padre sarà anche uno che non sa molte cose e tutto il poveraccio e la nullità che dici tu, ma c'è una cosa che sa, ed è questa: che alcune cose sono giu-



ste in questa vita e altre sono ingiuste [...] che alcune, come nei campi, crescono sane e danno piacere a vederle e altre invece crescono rachitiche o piene di piaghe in ogni dove».

L'ideologia è una forma di cecità, una «patologia della ragione», come la definisce l'autore, che «detta legge nelle strade, nella coscienza, e nella rappresentazione delle cose». Efficace espressione di tale condizione è un animale terribile, il capovaccio che mangia gli organi più preziosi delle carogne, le parti molli, gli occhi e la lingua, simboli della coscienza.

Il dramma che Gonzalez Sainz rappresenta e che trova nel nichilismo di oggi un'evidente corrispondenza attesta che solo l'apertura dello sguardo alla realtà permette all'uomo di comprendere le cose, di considerare l'altro un bene, di non cedere alla sopraffazione e alla violenza, di guardare al mondo con gli occhi puri di quando si era bambini.

Beata Eurosia Fabris

di *Elisa Fanelli*

Eurosia Fabris nacque il 27 Settembre 1866 a Quinto Vicentino, comune vicino Vicenza. Venne battezzata tre giorni dopo la nascita nella chiesa parrocchiale e nel 1870 i genitori, Luigi e Maria Fabris, assieme ai sette figli si trasferirono a Marola dove la giovane frequentò le prime due classi elementari, imparando a leggere, scrivere e far di conto. Crebbe in un clima cristiano semplice, studiando il catechismo e la “Storia Sacra”.

Nel 1885, a seguito della disgrazia accaduta al vicino di casa Carlo Barban, il quale rimase vedovo con due figlie di 20 e 4 mesi, Eurosia iniziò a lavorare come domestica presso la sua famiglia. Qualche tempo dopo il giovane propose alla donna di sposarsi; dopo aver pregato a lungo e sotto consiglio dei parenti e del parroco, Eurosia accettò per poter accudire le piccole orfane e adempiere così alla volontà di Dio.

Pur vivendo in tempi di crisi economica e sociale, la famiglia aumentò considerevolmente; in preghiera percepì che il Signore la voleva madre di molti figli. Ne ebbe sette, due dei quali persi da bambini, compresi tre sacerdoti e altri tre adottati, orfani della nipote Sabrina, morta mentre il marito era al fronte nella prima guerra mondiale. Era sovente ripetere: “Coraggio Carlo, pensiamo che il Signore ci vede e ci ama; penserà lui a toglierci dalle necessità”. Oltre a questo faceva da balia a bambini le cui madri non potevano allattarli, donava ai più bisognosi i prodotti del suo orto e del pollaio e convinse il marito ad ospitare pastori e pellegrini di passaggio.

Come detto, tre dei suoi figli naturali scelsero il sacerdozio: Giuseppe, Secondo e Matteo Angelo. I primi due divennero preti diocesani e il terzo francescano. Carlo fu contento di lasciare andare tutti tranne Giuseppe, che voleva restasse a dare una mano lavorando nei campi. Tutte le mattine Eurosia si alzava presto per preparare la colazione ai due figli che andavano al Semi-



Beata Eurosia Fabris

nario di Vicenza; si recava poi alla messa e al rientro preparava la colazione per tutti gli altri. Oltre al lavoro di domestica, contribuiva al sostentamento della famiglia facendo la sarta; aprì anche una scuola di cucito gratuita che accoglieva dalle otto alle dieci ragazze le quali venivano formate non solo sulle tecniche di sartoria ma anche su come formare famiglie autenticamente cristiane e conservare la virtù della purezza. Sopportava ogni cosa con enorme pazienza, dai forti mal di testa e denti che la colpivano spesso, offrendo tutto per la conversione dei peccatori e per i bisogni della Santa Chiesa. Sopportava altresì i malumori del marito, cui dava del “voi” per rispetto e le chiacchiere delle donne del vicinato.

Assistette Carlo devotamente fino al giorno della sua dipartita il 31 Maggio 1930 e, in seguito, sentì in coscienza che Gesù le rivelava che sarebbe morta dopo 19 mesi. Nell’autunno del 1931 iniziò ad avvertire i primi sintomi della poliartrite che la bloccò nel letto e nel 1932 una polmonite ne aggravò le condizioni. Al termine della sua vita era solita ripetere: “Mio Dio, vi amo sopra ogni cosa!”. Morì l’8 Gennaio 1932 dicendo: “Nelle tue mani, Signore, raccomando l’anima mia”. E’ stata proclamata beata il 6 Novembre 2005 da Papa Benedetto XVI.



FONDAZIONE EN.A.I.P. S. ZAVATTA
RIMINI

di Annarita Bonaventura

Le prossime attività della Fondazione Enaip Rimini, presso il Centro per la Formazione professionale "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino.

CORSI GRATUITI

in programmazione con partenza
maggio - settembre 2022:

TECNICO DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE (IV anno)

Diploma Tecnico, da svolgere in 1 anno, per ragazzi con meno di 25 anni in possesso di qualifica professionale attinente acquisita mediante sms, corsi Iefp o a seguito di un contratto di apprendistato. Scadenza maggio 2022. Avvio attività maggio 2022.

OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE (corso triennale)

Qualifica Triennale, da svolgere in 3 anni, per ragazzi da 14 a 16 anni. Scadenza agosto 2022 - Avvio attività settembre 2022

OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA (corso triennale)

Qualifica Triennale, da svolgere in 3 anni, per ragazzi da 14 a 16 anni. Scadenza agosto 2022. Avvio attività settembre 2022

CORSI A PAGAMENTO

occupati, disoccupati, inoccupati, studenti:

OPERATORE SOCIO SANITARIO

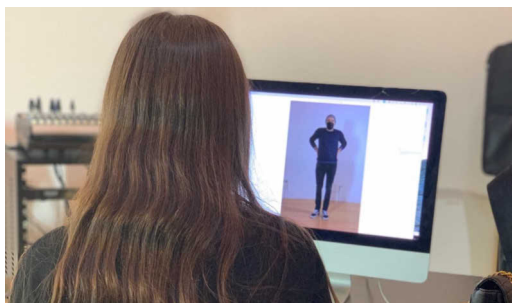
Qualifica di I livello di 1010 ore

COSA FACCIAMO A SCUOLA

Operatore ai servizi di vendita
Esercitazioni di packaging



Lezione di fotografia



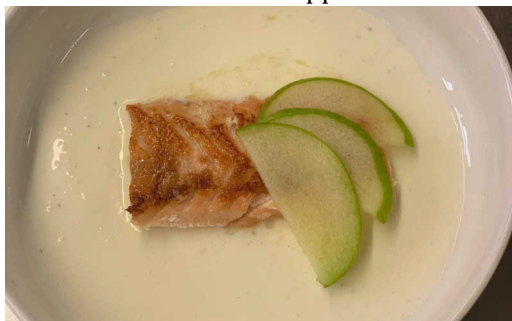
Operatori Produzione Alimentare

Lezione di cucina naturale e salutare con impiattamento gourmet.
Complimenti ai nostri ragazzi istruiti e seguiti dallo chef Raed



Lezione di cottura a bassa temperatura e preparazione cocktail.

Prof. Elia Filippini



Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento" del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook:

<https://www.facebook.com/CFPiPellicano>

L'angolo della parrocchia



a cura di *don Daniele e Marisa Martini*

11 Gennaio 2022

Martedì 11 gennaio il **comitato direttivo della Fondazione "Il Pellicano"**: Maria Carobini, Liviana Duchi, Michele Dini, Giorgio Giampaoli, Elisa Fanelli, Felice Carbone ed i revisori Luciano Silvi e Margherita Aliventi, si è riunito per dare il suo saluto ed il benvenuto al nuovo parroco don Daniele e aggiornarlo sulle questioni inerenti la gestione della Fondazione.



12 Gennaio 2022

Mercoledì 12 gennaio, nella chiesa dell'Annunziata a Urbino, i parroci dell'unità pastorale hanno incontrato le catechiste ed i catechisti delle varie parrocchie per analizzare come continuare gli incontri con i ragazzi visto il peggiorare della situazione pandemica. Quello che è emerso in tutti è la volontà di non scoraggiarsi anzi, affidandoci allo Spirito, dobbiamo essere coraggiosi e soprattutto ascoltare **che cosa ci sta chiedendo il Signore in questo momento**. Così, ogni gruppo, insieme al proprio parroco ha deciso di proseguire con coraggio ma con cautela, sincerandosi della situazione sanitaria del proprio gruppo e spronando le famiglie alla frequenza della Messa domenicale.

18 Gennaio 2022

Martedì 18 gennaio si è riunita la **commissione culturale del concorso mariano artistico, letterario e fotografico Maria Regina d'Europa** per organizzare l'attività di promozione e lo svolgimento dell'iniziativa che questo anno ha come titolo **"Non avendolo trovato tornarono in cerca di Lui a Gerusalemme"** (Luca 2,45). Dopo che la presidente ha salutato e ringraziato il nuovo parroco, don Daniele Brivio, sono stati distribuiti i compiti tra i membri del gruppo, rilanciate le attività di promozione, decisa la tempistica relativa alle riunioni per la valutazione sulla pertinenza dei testi. Ricordiamo che la partecipazione al concorso è aperta a persone di ogni età e che le opere devono pervenire entro il 30 aprile 2022. Per ulteriori informazioni si invita a consultare il sito www.centromarianoilpellicano.it.

CENTRO MARIANO

Il Pellicano

FONDAZIONE CULTURALE - SOCIALE



"MARIA REGINA D'EUROPA" Concorso Artistico, Letterario e Fotografico

Tema del concorso:

**Non avendolo trovato
tornarono in cerca di Lui
a Gerusalemme**

Luca 2,41-57

Categoria Giovani e Adulti

Categoria Ragazzi

Aperto a tutti



19 Gennaio 2022

Mercoledì 19 gennaio **don Daniele ha incontrato i catechisti e le catechiste di Trasanni**. Dopo averli salutati ed essersi presentato ha ascoltato ognuno di loro nel racconto della loro "vocazione". I catechisti hanno descritto poi il cammino che hanno intrapreso in questo anno pastorale, e si

L'angolo della parrocchia

sono lasciati con l'impegno di continuare nell'opera di esempio e dedizione per i loro ragazzi.

22 Gennaio 2022

Sabato pomeriggio 22 gennaio, nella chiesa di Trasanni, **don Daniele ha incontrato i parrocchiani**. Anche se speravamo intervenissero più persone e magari anche chi non è solito frequentare la parrocchia l'incontro è stato proficuo. Don Daniele per i trasanesi c'è, ora spetta a noi essere al suo fianco.

26 Gennaio 2022

Mercoledì 26 gennaio, **don Daniele ha incontrato i collaboratori de L'Olivo**. Tutti hanno ribadito l'importanza della rivista e la voglia di portarla avanti, ma si sono anche evidenziate le difficoltà nella raccolta degli articoli. È per questo che si chiede una maggiore collaborazione dei parrocchiani perché se lo spazio delle rubriche comunque funziona ed è puntuale nella trasmissione delle pagine, la sezione "La comunità racconta" soffre un po'. Ricordiamo che in questa sezione tutti possono collaborare raccontando di fatti, vicende o curiosità che avvengono nel territorio.

12 Febbraio 2022

Sabato 12 febbraio 2022 don Daniele si è incontrato con i **genitori dei ragazzi che dovranno ricevere i Sacramenti di Confessione e prima Comunione**. Dopo essersi presentati (è stato il primo incontro), don Daniele ha ribadito che oltre l'importanza della frequenza al catechismo, altrettanto importante è la preghiera e la partecipazione alla Santa Messa. Le date dei sacramenti non sono ancora state individuate.

Gli incontri di catechismo avverranno tutti i sabati pomeriggio dalle ore 17 alle ore 18. In caso di imprevisti gli incontri si terranno la domenica alle ore 11.

15 Febbraio 2022

Martedì 15 febbraio **il gruppo "Coordinamento giovanissimi"** si è incontrato all'Annunziata, sotto la guida di don Daniele,

per organizzare la ripresa delle attività del "Gruppo giovani Diocesano" in vista di diversi progetti da realizzare insieme.

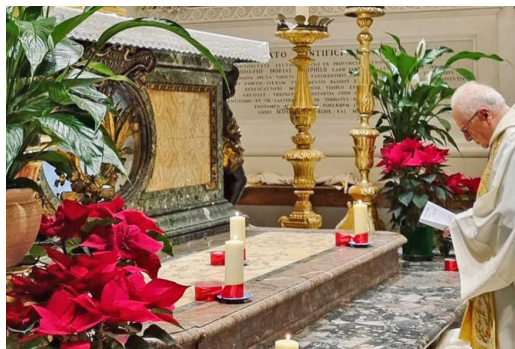


15 Febbraio 2022

Martedì 15 febbraio sono riprese le **prove di canto in chiesa** in preparazione della Pasqua: tutti martedì alle ore 20,45.

18 Febbraio 2022

Venerdì 18 febbraio sono ripresi i lavori del Sinodo Diocesano **"Insieme... al soffio dello Spirito": per un cammino di unità pastorale**. Con un incontro di preghiera con invocazione dello Spirito Santo ed esposizione del Santissimo presieduto da S.E. l'Arcivescovo Tani.



22 Febbraio 2022

Martedì 22 febbraio, don Daniele ha incontrato in chiesa **i genitori dei ragazzi che si stanno preparando per il sacramento della Confermazione**. Veniamo da un periodo di distacco dovuto alla pandemia dove le frequentazioni sono state difficili. Ora però è il momento di ricominciare con prudenza ma con forza ed entusiasmo perché la Cresima segna l'inizio di un nuovo cammino, un cammino da cristiani adulti. Questo periodo di catechesi che precede il sacramento è quindi un momento molto

L'angolo della parrocchia

importante, e don Daniele lo ha ribadito con chiarezza. Per poter ricevere il sacramento sono fondamentali 3 cose: l'incontro settimanale di catechesi; la frequentazione della messa domenicale, della confessione, degli incontri di preghiera proposti con simboli e rituali cristiani; le esperienze proposte, come può essere un ritiro oppure un campo estivo ecc... Ad esempio la quaresima sarà un momento forte per questi ragazzi dove ogni domenica verrà consegnato loro un simbolo, un segno di appartenenza. Tutti i genitori si sono trovati d'accordo nell'affrontare questo cammino con serietà insieme ai loro figli, e hanno preso un impegno compiacendosi che il don abbia a cuore soprattutto i ragazzi.

nunziata, la commissione 3 si è incontrata nei locali della fondazione "Il Pellicano" di Trasanni mentre la commissione 4 a Ca' Staccolo.

28 Febbraio 2022



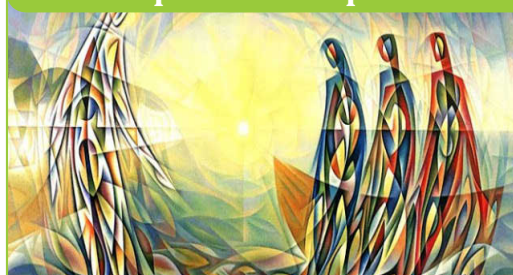
Lunedì 28 febbraio i **giovannissimi dell'Unità Pastorale di Urbino** si sono incontrati nel salone della S. Annunziata per iniziare, insieme al gruppo coordinatori, un cammino che li porterà a condividere una bella esperienza.

22 Febbraio 2022



Martedì 22 febbraio nella sala conferenze del Centro Mariano, **l'assessorato ai rapporti con il territorio del comune di Urbino ed il sindaco Maurizio Gambini**, hanno incontrato i cittadini di Trasanni allo scopo di presentare alcuni progetti relativi allo sviluppo e al futuro della frazione.

Requiescant in pace



2 Febbraio 2020

Mercoledì 2 Febbraio 2022 è mancato all'affetto dei suoi cari **ODDO GALUZZI**. Alla moglie Maria, alle figlie Elisabetta e Denise e a tutti i parenti vanno le più sentite condoglianze da parte della redazione.

25 Febbraio 2022



Venerdì 25 febbraio le **commissioni sinodali** si sono ritrovate per continuare il lavoro del Sinodo Diocesano. Le commissioni 1/2 - 5 - 6 - 7 si sono viste nei locali dell'An-

6 Febbraio 2020

Domenica 6 febbraio 2022 è mancato all'affetto dei suoi cari **VALENTINO LA TORRE** di 52 anni. Ai figli Fabrizio e Jessica, alla nuora Clelia, ai nipoti Cristian e Diego, al papà Pantaleone, alla mamma Iliana, alla ex moglie Sabina, al fratello Bruno, alla sorella Cinzia, alla cognata Gigliola e a tutti i parenti vanno le più sentite condoglianze da parte della redazione.

Dal mese
di gennaio
l'abbonamento
annuale
alla rivista

L'Olivo

30 Euro

L'angolo del relax



Per maggiori informazioni

Puoi contattare:

don Daniele

347 888 8398

o in parrocchia al numero:

0722.369009

martedì - giovedì - sabato dalle ore 17.30

Orario Sante Messe
invernale

Parrocchia Cristo Re, Trasanni

Martedì	18:00
Giovedì	18:00
Sabato	18:00
Domenica	10:00

ROSARIO

Tutti i giorni	17:30
-----------------------	--------------

► Da oggi *L'Olivo* è anche digitale.

Puoi scaricare i numeri arretrati della rivista al sito:
www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo

Oppure: **1**-apri una app che legge i codici QR su telefono, pc o tablet. **2**-Tieni il dispositivo in modo tale che il codice sia ben visibile sullo schermo. **3**-Una volta scansionato il QR verrai portato subito nel sito!





Preghiera per il Sinodo

Signore, Padre santo, guarda la nostra Diocesi di Urbino – Urbania – Sant’Angelo in Vado.

Guidala nella sua navigazione, mostrale sempre la stella da guardare affinché segua la giusta rotta.

Fa’ che il Sinodo Diocesano, sia una vera esperienza di fede, preghiera e comunione, per poter vivere meglio la nostra missione di testimoni del risorto.

Illuminati dal tuo Spirito e sospinti dal suo soffio, orientaci verso il futuro con scelte sapienti per un vero rinnovamento, come papa Francesco sta indicando a tutta la Chiesa.

Maria sia in mezzo a noi e ci aiuti.

Ti preghiamo nel nome di Gesù, tuo Figlio e nostro fratello.

Amen.

In caso di mancato recapito inviare al CMP/CP di Pesaro per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Siamo spiacenti per non aver recapitato questo invio in quanto

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Destinatario | <input type="checkbox"/> Invio rifiutato |
| <input type="checkbox"/> Irreperibile | <input type="checkbox"/> Indirizzo |
| <input type="checkbox"/> Deceduto | <input type="checkbox"/> Inesatto |
| <input type="checkbox"/> Sconosciuto | <input type="checkbox"/> Inesistente |
| <input type="checkbox"/> Trasferito | <input type="checkbox"/> Insufficiente |

Data

Firma



resi

mittente

Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c Legge 622/95 - Filiale di Pesaro

